

# diesse

Didattica e Innovazione Scolastica  
Centro per la formazione e l'aggiornamento



diesse  
Le Botteghe  
dell'Insegnare

**Le Botteghe dell'Insegnare**

**ITALIANO -LINGUA**

Seminario 6 novembre 2015

**Insegnare lingua italiana nella scuola media.  
Esperienze degli specializzandi PAS A043**

## **IL RUOLO DELL'IMPLICITO NELLA COMPRENSIONE DEL TESTO**

**Giacomo Gregori**

percorso 2015- 2016

# *Cosa significa comprendere un testo?*

---

- Comprendere un testo non vuol dire solo sommare i significati delle parole usate.
- Equivale a **individuare gli scopi comunicativi** espressi nel testo (questa concezione del comprendere tiene conto del testo nel suo insieme).

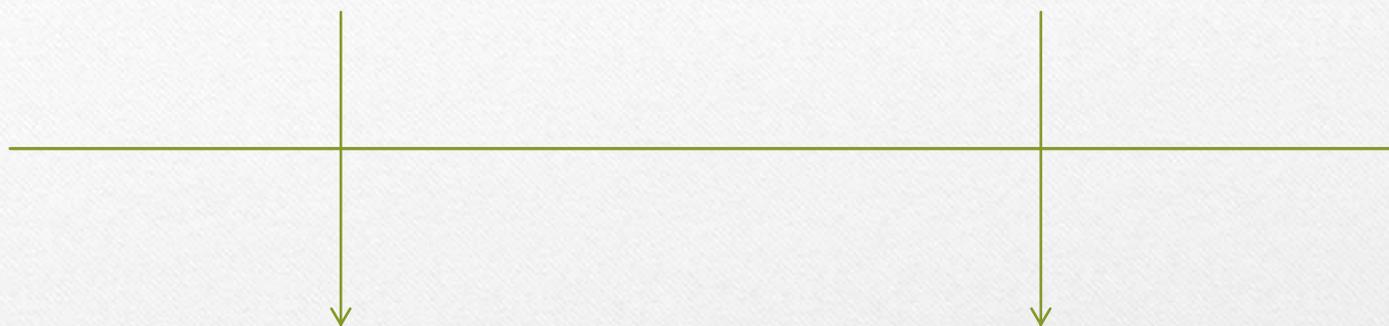
# *Da cosa è composto un testo?*

---

- Ciò che un testo complessivamente comunica è composto da ciò che in esso si dice esplicitamente più ciò che esso implica, cioè suggerisce, permette di inferire, sia in virtù di convenzioni linguistiche, sia con l'appoggio di assunti riguardanti la situazione comunicativa. **La comprensione di un testo è quindi comprensione del detto, più comprensione dell'implicito.**

→ **Comprendere è anche inferire**

# IMPLICITO $\neq$ NON DETTO



Ciò che viene detto  
implicitamente

Ciò che un testo non  
dice affatto

1. **Le presupposizioni** = informazioni la cui verità è data per scontata dall'uso di un certo enunciato, sulla base di caratteristiche linguistiche dell'enunciato stesso.

---

Es: «I tribuni della plebe *avevano smesso* di difendere i diritti del popolo»  
(presuppone: in tempi precedenti, i tribuni della plebe usavano difendere i diritti del popolo)

Es: «Giorgio *si rende conto* che Gabriella richiede più attenzioni da parte della mamma»  
(presuppone: è vero che Gabriella richiede più attenzioni da parte della mamma)

Es. «Giorgio *è riuscito* ad aprire la porta»  
(presuppone: la porta era, per qualcuno o in particolare per Giorgio, difficile da aprire)

Es. «Sono *ritornato* a New York»  
(presuppone: nel passato sono già stato a New York)

**Le presupposizioni d'esistenza:** presupposizioni che consistono nel conferire lo status di informazione data per scontata all'esistenza degli oggetti, situazioni, eventi a cui l'enunciato fa riferimento

---

Es: «Il merito maggiore di Carlo fu *la fondazione del Sacro Romano Impero*».

Presupposizione d'esistenza: Venne fondato il Sacro Romano Impero.

Es: «*Carlo* fu un grande guerriero ed ebbe a sua disposizione *l'esercito meglio addestrato d'Europa*». Presupposizioni d'esistenza:

- Esistono Carlo e l'Europa.
- Esistevano in Europa eserciti in varia misura bene addestrati
- Esisteva in Europa uno e un solo esercito meglio addestrato degli altri.

## 2. Le implicature:

---

inferenze suggerite da singole parole usate nel testo oppure da aspetti della struttura e del significato di una porzione di testo. Non si tratta di informazioni che formino uno sfondo dato per scontato, ma di informazioni aggiuntive rispetto a quelle date esplicitamente dal testo. Diversamente dalla presupposizione, l'implicatura quindi non può essere contenuta in quello che il testo dice.

2 a. **Le implicature convenzionali:** dipendono dal significato convenzionale delle parole o espressioni linguistiche usate (ad es. connettivi)

---

Es: «Le leggi romane vietavano alla nobiltà di dedicarsi al commercio [...]. Questi mestieri *dunque* venivano esercitati da un'altra classe: i cavalieri».

Implicatura convenzionale: il commercio veniva esercitato dalla classe dei cavalieri perché alla nobiltà era vietato dedicarsi ad esso.

**2 b. Le implicature conversazionali:** inferibili mediante un percorso argomentativo, che comprende un riferimento alla situazione comunicativa in cui l'enunciato o il discorso sono stati prodotti. (si riferiscono a massime conversazionali)

Es: «Sparta era governata da un'aristocrazia di guerrieri che sfruttavano il lavoro di popolazioni *locali* ridotte in servitù, gli iloti».

Implicatura (se è pertinente specificare che gli iloti erano popolazioni "locali"): L'aristocrazia era di provenienza straniera.

Es: «Seguendo l'esempio di Teodolinda, molti altri Longobardi si convertirono e i rapporti con gli italici migliorarono».

Implicatura (se l'ordine d'esposizione è appropriato): I rapporti con gli italici migliorarono dopo (o forse grazie a) la conversione dei Longobardi.

Es: «Nel II millennio anche la Grecia fu invasa dalle popolazioni nomadi indoeuropee che vivevano nelle steppe russe: la penisola ellenica fu occupata dagli achei».

Implicatura (se il testo è coeso): Gli achei erano una popolazione nomade indoeuropea che viveva nelle steppe russe.

# *Non esiste testo senza impliciti*

---

- L'essere accompagnato da un alone di impliciti è caratteristica costante di ciò che viene detto.
- → conviene «fare i conti» con l'implicito ed educare all'implicito

# *L'implicito a scuola*

---

**Ipotesi:** l'abilità a ricavare esplicitamente le informazioni che un testo lascia implicite facilita la comprensione del testo stesso e quindi l'apprendimento delle nozioni da esso comunicate.

**Scommessa:** quest'abilità si può insegnare, o perlomeno sviluppare ed affinare.

# *L'implicito a scuola*

---

Occorre indurre gli allievi a giocare il **gioco linguistico** “**scopri l'implicito**” attraverso strategie di carattere diffuso e strategie di tipo mirato. L'attività più ovvia è quella di rispondere a domande che richiedono o coinvolgono l'esplicitazione di impliciti.

# *Un esempio*

---

## **Comprendere un brano letterario tramite operazioni inferenziali**

*Il ciuchino*, R. La Capria

*testo*

*discussione in classe*

# *Verifica della comprensione: il riassunto*

- Chi si illude di mettere insieme un riassunto semplicemente eliminando parti del testo originario (lavorando, con ciò, esclusivamente sul “detto”), non riuscirà mai a fare un buon riassunto: **il riassunto contiene di regola frasi che non appartenevano al testo di partenza, ma erano in esso implicite.**
- Il riassunto testuale riorganizza “le unità comunicative del testo mediante l’esplicitazione, l’integrazione, la riformulazione dei nessi transfrastici, dei collegamenti fra una parte e l’altra del testo”. (C. Caffi)

[Consegne e riassunti alunni](#)

# *Bibliografia per approfondire*

- SBISÀ, M. (2007). *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*. Roma-Bari: Laterza.
- SBISÀ, M. *La pragmatica nell'educazione linguistica e nella didattica. Parafrasi e acquisizione di informazioni*, uscito col titolo *È implicito, quindi è importante*, in "Italiano&Oltre (1999), n 1".
- SBISÀ, M. (1991). *Sperimentazione di strategie pragmatiche nella comprensione e produzione di testi scritti*. In M. A. Cortelazzo (a cura di), *Scrivere nella scuola dell'obbligo*. Firenze: La Nuova Italia.
- LUMBELLI, L. (2009). *La comprensione come problema. Il punto di vista cognitivo*. Roma-Bari: Laterza.
- AVELLA, P. (2012). *Il ruolo della pragmatica nell'interpretazione del testo letterario*. ACME, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, volume LXV – Fascicolo I – Gennaio/Aprile 2012.
- BERTUCCELLI PAPI, M. (1993). *Che cos'è la pragmatica*. Milano: Bompiani.
- CAFFI, C. (2002). *Sei lezioni di pragmatica linguistica*. Genova: Name.